

Itinerari da scoprire,

la Via Clodia



Mura di S. Stefano, Anguillara

Romani furono tra i primi popoli dell'epoca antica ad intuire l'importanza strategica di un ben organizzato sistema stradale. Le vie romane, costruite inizialmente con finalità strettamente militari per il controllo dei territori e la mobilità degli eserciti, divennero quindi una potente ed efficace struttura reticolare che favorì lo sviluppo dei commerci, la diffusione delle religioni e gli scambi culturali. La prima strada, per lunghezza ed importanza, fu la Via Appia, denominata appunto 'Regina Viarum', che collegava Roma dapprima con Capua poi con Brindisi. In seguito

e congiuntamente all'espansione militare e alla conquista di nuovi territori, i Romani costruirono una molteplicità di strade, alcune delle quali valicavano anche le Alpi. Lungo di esse erano previsti posti pubblici e stazioni per accogliere i viaggiatori e cambiare cavalli; almeno quelle più importanti erano dotate di marciapiedi, larghe almeno 4,10 metri, preparate con vari strati di ghiaia e coperte da basoli accuratamente lavorati.

Di tutto questo si trova documentazione in antiche opere geografiche tra cui l'Itinerarium Antonini, la Cosmografia dell'Anonimo Ravennate e la Tabula Peutingeriana. E proprio in questa antica carta è menzionata la 'Via Clodia', una delle più antiche strade romane e che probabilmente ricalcava percorsi precedentemente tracciati ed utilizzati dagli Etruschi. Partendo dalla località di Sextum (attualmente 'La Storta', nei pressi della via Cassia), collegava Roma a Saturnia, con andamento sud-est nord-ovest; si ipotizza che la Via continuasse per sfociare sulla via Aurelia, all'altezza dell'antico sito di Roselle (Grosseto). La costruzione avvenne nel III secolo a.C. e, seguendo lo sviluppo dell'occupazione romana, fu utilizzata come collegamento tra la Capitale e i territori etruschi.

Alcune stazioni di passaggio lungo la Clodia sono ancor oggi presenti e costituiscono importanti centri di inte-



Cocuzzolo del Teto



Cascate del Gorello-Saturnia



Ponte del Diavolo sul Biedano

resse storico-artistico e paesaggistico. Si segnalano, tra i principali: Bracciano, Oriolo, Blera, Barbarano, Tuscania, Saturnia. Poi, con il passare dei secoli, la Via Clodia, al contrario di altre strade più famose quali Appia, Cassia, Flaminia, Aurelia, fu lentamente ma inesorabilmente abbandonata; alcuni basoli rimangono, qua e là, a testimonianza del passaggio della via.

Un'altra caratteristica di questo percorso è la rilevante presenza di zone termali, alcune delle quali ancor oggi attive ed utilizzate, che ha portato all'appellativo di 'via delle terme'; dal tracciato principale si staccavano infatti delle diramazioni, dette 'diverticoli', che permettevano di raggiungere le aree termali.

Come accennato in precedenza, la Clodia si staccava dalla Cassia all'altezza de 'La Storta' e poi proseguiva verso Bracciano, dove il tracciato originale, ormai scomparso, è stato ricalcato dall'attuale via Claudia Braccianese. In realtà, un bellissimo tratto di basolato è ancora esistente ma racchiuso nella proprietà della Radio Vaticana di Galleria e pertanto difficilmente accessibile.

La via scendeva quindi verso il Lago di Bracciano e cominciava a risalire con il centro di Forum Clodii (riportato nella Tabula Peutingeriana), di cui rimangono poche rovi-

ne sparse nel bosco, raggiungendo infine Oriolo Romano. Attraversando un bellissimo ponte a tre arcate sul fiume Biedano, la via toccava i centri di Barbarano Romano e Blera. Seguono due necropoli, 'Pian del Vescovo' e 'Grotta Porcina', dopo le quali si perviene ai suggestivi resti di Norchia, per arrivare poi a Tuscania dove si può ammirare un importante tratto di basolato. Da Tuscania in poi diminuiscono significativamente le evidenze della via e tutto il percorso diventa aleatorio, complice la scarsità di fonti e le ingenti modifiche stradali intervenute durante le bonifiche degli anni '30. Si pensa però, ragionevolmente, che il tracciato toccasse Canino e poi, percorrendo un bellissimo tratto di via cava (tagliata nel tufo) dove si riscontrano ancora tratti di basolato, guada il fiume Olpeta raggiungendo quindi la città di Castro.

Superando poi, su ponti, il Fosso della Nova e il fiume Fiora, saliva sull'altura di Monte Cavallo passando vicino alle cascatelle formate dal torrente Stellata (attuali terme di Saturnia), ed entrava in Saturnia attraverso la Porta Romana. Una lunga ricerca sul terreno compiuta da due escursionisti romani, Giancarlo Mariotti Bianchi e Vittorio Paielli, ha prodotto un'agile guida, descrittiva di un possibile itinerario da fare a piedi che ricalca e si avvicina, per quanto possibile, all'antico tracciato.

Per coloro che avranno voglia di scoprire questo percorso sarà senz'altro utile consultare: "Clodia. Antica via delle terme", Edizioni Il Lupo, che contiene riferimenti storici e informazioni pratiche sull'itinerario articolato in 10 tappe, per una lunghezza complessiva di 170 km, e contiene anche indicazioni sui non frequenti luoghi di ricettività.

E' bene però sottolineare che non ci sono segnalazioni o tabelle lungo il percorso e che, data la bassa quota, non si consiglia il cammino durante i mesi estivi.

Dall'introduzione della guida: *"Camminando lentamente, con le gambe e con la fantasia, immaginando quante migliaia di persone siano passate di lì, scoprendo i pochi segni lasciati, coloro che affronteranno questo percorso si lasceranno conquistare dal fascino misterioso che proviene dalle terre attraversate. Sono le terre dell'Alto Lazio e della Maremma, così lontane dai grandi agglomerati urbani, così totalmente immerse in vasti spazi senza tempo; e noi ci proponiamo, con questa guida di farle conoscere con un viaggio di circa 170 km. È un viaggio a bassa velocità e che si basa sull'antica sapienza dell'arte del camminare; un'arte fatta di pazienza e creatività, di tenacia e curiosità, un'arte misteriosa, tanto che emerge la sensazione, anche per noi che la pratichiamo, che la vera essenza del viaggio rimanga in fondo segreta."*

text & ph Claudia Paielli